

MARINA.

Il Comune vende 8mila metri quadri di terreno in via Marmarica

IL CONSIGLIO comunale ha votato a maggioranza la decisione di vendere, attraverso un'asta pubblica, un terreno di circa 8mila metri quadrati che si trova in via Marmarica a Marina di Ravenna.

La base d'asta per la vendita del terreno sarà di 1.150.000 euro.

La proposta è partita ed è stata illustrata dall'assessore al patrimonio Valentina Morigi ed è stata motivata con la necessità di reperire risorse da impiegare in spese in conto capitale. L'assessore ha inoltre sottolineato come questo sia stato, finora, uno dei pochi sistemi grazie ai quali si è riusciti a rispettare il patto di stabilità.

Sull'area, che gli strumenti urbanistici in vigore destinano a zona per impianti tecnologici, per servizi al porto, per area e edifici da riqualificare, esiste un diritto di superficie a favore della Sers, società che gestisce il servizio di rimorchiatori nel porto di Ravenna.

LA SOCIETÀ, per altro, in virtù di questo diritto, che scadrà nel 2057, ha edificato sull'area la struttura adibita a base operativa e di ormeggio dei rimorchiatori.

La votazione in consiglio ha visto favorevoli i gruppi di maggioranza e contraria Lista Per Ravenna, mentre Forza Italia, Nuovo centro destra e Movimento 5 Stelle si sono astenuti. I consiglieri Alberto Ancarani di FI, Pietro Vandini dei 5 Stelle e Nereo Foschini del Nuovo centro destra, hanno motivato l'astensione con una serie di perplessità sul valore attribuito all'immobile e sulla presenza del diritto di superficie. Mentre il consigliere Gianandrea Baroncini del Pd ha dichiarato voto favorevole ricordando come, in sede di commissione consiliare, sia stata fornita adeguata risposta a tutte le domande dei consiglieri sul valore della perizia.



«Il ponte andava collaudato prima»

Ancisi contro l'Autorità portuale: «Appalto oscuro e costi troppo alti»

RAVENNA. Comincia oggi la chiusura del ponte Mobile che per 4 giorni sarà al centro di lavori di manutenzione, ma non si placano le polemiche dopo la presentazione da parte di Alvaro Ancisi di un esposto all'Autorità nazionale Anticorruzione che chiama in causa l'Autorità portuale sull'appalto vinto da Azimut per gestire la struttura. Secondo Ancisi la partecipata del Comune non avrebbe potuto nemmeno partecipare alla gara perché la gestione del ponte non è una di quelle attività per le quali è stata a suo tempo costituita. Ora però il capogruppo di Lista per Ravenna aggiunge nuove scottanti argomentazioni: «Il ponte mobile - scrive Ancisi - pur costato 11 milioni e mezzo, è stato faticosamente sollevato pochissime volte, mostrando gravi difetti di costruzione già in corso d'opera e poi di gestione. Ho chiesto all'Anticorruzione di verificare se l'Autorità Portuale, violando la legge, abbia disposto il collaudo solo a lavori finiti e non in corso d'opera, quando quei gravi difetti avrebbero potuto essere prevenuti o tempestivamente rimediati. Al riguardo, ho ipotizzato come l'eventuale emersione, in corso di gestione, di irregolarità e inadempienze nella realizzazione del ponte possano spiegare come la Cmc fosse il principale candidato a vincere - non si sa perché nascosto nella pancia di una società pubblica in funzione di cavallo di Troia - tale appalto, non potendo neppure escludere che l'enorme entità della base di appalto sconti il dover fronteggiare il malfunzionamento dell'impianto in conseguenza degli eventuali vizi di costruzione mai contestati». Ancisi si chiede infine perché il ponte mobile montato a Bordeaux pochi mesi fa, (lungo 90 metri, cioè una volta e mezzo quello ravennate), costi in totale a 177.000 euro e si apra 3.500 volte l'anno. Mentre quello di Ravenna, apertosi solo cinque volte in quattro anni, possa costarne quasi 300.000. «Nulla è dato sapere - conclude Ancisi - come l'Autorità portuale abbia effettuato l'analisi di costo delle attività messe a gara per la gestione del proprio ponte mobile. È lecito non escludere, al riguardo, che tale 'oscurità' serva per occultare costi di modifica della struttura e cancellare così ogni responsabilità pregressa di costruttore, direttore dei lavori e collaudatore».

